

Visita a Mauthausen:

6-8 maggio 2011.

Nell'ambito delle iniziative, proposte periodicamente, la sezione ANPI di Cevo-Valsavio ha quest'anno preso parte alla manifestazione internazionale in ricordo del 66° anniversario della liberazione del campo di sterminio nazista di Mauthausen avvenuta il 5 maggio 1945, promossa e organizzata dal Centro Studi Officina Memoria di Brescia con il patrocinio del Comune di Brescia. La delegazione dell'Anpi della sezione di Cevo-Valsavio, guidata dal Presidente Lodovico Scolari, era composta prevalentemente da giovanissimi, tra i quali pro-nipoti dei deportati di Cevo che in quel campo furono deportati a cui non fecero più ritorno.

La partecipazione di questi giovani è stata importantissima, ha sottolineato Lodovico Scolari, perché è soprattutto a loro che dobbiamo trasmettere la dimensione della tragedia che investì l'Europa durante il nazismo e il fascismo e le atrocità che furono compiute da questi regimi nei confronti di uomini, donne e bambini, affinché si accresca in loro una cultura ispirata ai principi e ai valori del rispetto della dignità della persona, della libertà, della democrazia, della giustizia sociale, della solidarietà e della pace.

La prima tappa del pellegrinaggio è stata al sottocampo di Ebensee nella giornata del 6 maggio. Il giorno 7 maggio è stato visitato il Memoriale di Gusen e si è qui partecipato, nel pomeriggio, ad una toccante cerimonia dove i vari paesi europei hanno reso omaggio alle proprie vittime. Gusen era anch'esso un sottocampo di Mauthausen e qui trovò la morte ed ivi è sepolto uno dei deportati di Cevo: Matti Giovan Battista.

Domenica 8 maggio è stata interamente dedicata alla visita del campo di Mauthausen e alla partecipazione alla sfilata internazionale. Dopo la visita guidata al campo, dove si sono potuti vedere i luoghi dello sterminio, la delegazione dell'ANPI di Cevo, onorata della presenza dell'avv. Cesare Trebeschi ex-sindaco di Brescia, il cui padre, deportato, morì nel sottocampo di Gusen, ha deposto un vaso di rododendri portati dall'Italia, al monumento che ricorda le vittime di Cevo, della Valcamonica e della Provincia di Brescia. L'avv. Trebeschi, con voce rotta dalla commozione, ha quindi voluto rivolgere a tutti parole sfrenate: "...è il momento in cui ci si deve alzare in piedi e provare vergogna. Questi morti dobbiamo considerarli vittime della nostra indifferenza, della nostra incapacità di avere avuto vergogna, della nostra paura" e a concluso con una esortazione rivolta soprattutto ai giovani presenti: "...di avere sempre il coraggio della vergogna, la paura della paura, al fine di riuscire a prendere, anche per i capelli, la libertà per tutti".

Dopo aver reso onore e omaggio ai nostri tre deportati: GOZZI INNOCENZO - MATTI G. BATTISTA - VINCENTI FRANCESCO - la delegazione ha preso parte alla interminabile sfilata dei paesi di tutta Europa.

Lodovico Scolari



A sinistra: Renzo Cervelli - Lodovico Scolari

Al centro, con gli occhiali, l'ex-sindaco di Brescia Andrea Trebeschi.
A destra i giovani: Cervelli Pier Giovanni - Bresadola Elio - Monella Mattia - Galbassini Jessica - Vincenti Federica - Pasinetti Greta.



Federica Vincenti e Jessica Galbassini con l'omaggio floreale.

Vista dell'interno del campo di Mauthausen



I commenti su questa visita vogliamo però lasciarli ai nostri giovani:

"La visita del campo di concentramento di Mauthausen è stata toccante e ha lasciato in me qualcosa di molto importante. Questa esperienza, infatti, mi ha fatto rendere conto di quante sofferenze disumane, all'improvviso, uomini comuni si sono trovati a dover affrontare per raggiungere la pace e la libertà che noi oggi abbiamo e non dobbiamo quindi assolutamente sottovalutare, considerandole come un qualcosa di ormai scontato. Sentire ciò che in quei luoghi è stato mi ha fatto rabbrividire, ma è stato significativo perché conoscendo questo ho capito quanto sia importante che niente di simile non accada mai più e se questa sarà idea di tutti i giovani la pace potrà restare per sempre! La visita al monumento dedicato agli italiani è stata molto emozionante, in particolare per me forse, che sulla grande corona che riporta i nomi dei deportati che hanno lottato e sofferto c'era quello del mio prozio, Vincenti Francesco".

Vincenti Federica

"Tutti i viaggi ti danno la possibilità di conoscere e fare nuove esperienze, ma visitare un luogo dove molti uomini hanno trovato la morte ti lascia un segno nel cuore e ti fa riflettere sulle atrocità che gli esseri umani possono fare verso i propri simili. Anche i più giovani come me dovrebbero visitare certi posti per capire che tutto quello che abbiamo non è scontato, ma bisogna apprezzare ciò che abbiamo. La zona del campo che più mi è rimasta impressa è il forno crematorio perché ha mantenuto la sua struttura originale".

Bresadola Elio

Dopo 66 anni mi sono trovata a visitare quelli che, per milioni di persone, tra cui il mio fratello Matti G. Battista, sono stati luoghi di sofferenza e di dolore. È stata un'esperienza toccante ed emozionante. Ho visto con i miei occhi il campo in cui sono stati sterminati, con i metodi più crudeli, uomini innocenti con l'unica colpa di essere considerati diversi o traditori. Fa rabbia pensare che venivano torturati e trattati come animali, che erano costretti ai lavori più pesanti. Quello che mi ha colpito di più è stato il trasporto di quei grossi macigni, ora ammucchiati alla fine di quella scala ripida ed interminabile che anche io ho percorso con la consapevolezza della fatica e della disperazione provata da quelle innocenti persone. Baracche vuote, fornelli spenti, ora qui regna il silenzio, ma non si deve dimenticare quello che è successo in quei luoghi, perché le vite di quegli uomini non siano state spezzate inutilmente. Spetta a noi giovani il duro compito di assicurarci che questo non accada mai più.

Galbassini Jessica

E' stata un'esperienza particolare ed emozionante che mi ha fatto molto riflettere. Ho avuto l'occasione di visitare i luoghi della memoria dove, fra moltissima gente spesso inconsapevole del motivo di tanto odio, anche mio nonno fu deportato. E al contrario di molti che là hanno perso la vita, il suo destino ha voluto che lui ritornasse per portare una testimonianza di ciò che ha visto e vissuto, cose orribili che al giorno d'oggi molte persone scordano o a cui non si da troppo peso. Invece, secondo me, è importante non dimenticare e tramandare alle generazioni future il ricordo di questa disumanità per evitare che cose del genere accadano nuovamente. Come dice l'avvocato Trebeschi, figlio di un deportato morto a Mauthausen, non bisogna dimenticare di aver avuto paura in modo da riuscire a rialzarsi e andare avanti senza commettere gli stessi errori. Mi ha colpito molto il fatto che nei campi di sterminio vi erano persone di nazionalità diverse, accomunate dal fatto di essere "nemici" agli occhi dei nazisti, e che questa disgrazia forse ci ha dato modo di riunirci e sentirsi uguali per ricordare insieme ciò che è accaduto insegnandoci l'importanza di pace e tolleranza. Questo viaggio mi ha regalato molti ricordi che porterò sempre nel cuore.

Pasinetti Greta

Perché non dimenticare i lager nazisti? Questo viaggio mi ha fatto conoscere la parte peggiore dell'uomo. Dobbiamo fare in modo che il passato sia ricordato per fatti di pace e amore e non per le guerre e l'odio fra i popoli.

Mattia Monella